

- **Oggetto:** Pensioni della scuola: una rincorsa.
- **Data ricezione email:** 03/10/2021 00:20
- **Mittenti:** UIL Scuola Bologna - Gest. doc. - Email: bologna@uilscuola.it
- **Indirizzi nel campo email 'A':**
- **Indirizzi nel campo email 'CC':**
- **Indirizzo nel campo 'Rispondi A':** UIL Scuola Bologna <bologna@uilscuola.it>

## Allegati

File originale	Bacheca digitale?	Far firmare a	Firmato da	File firmato	File segnato
banner-5.jpg	SI			NO	NO
logo UIL Bologna.png	SI			NO	NO

## Testo email

---

[CLICCA QUI PER I CONTATTI](#)

*Anticipati di tre mesi i termini per presentare le domande.  
Tempi strettissimi per prendere una decisione. Le segreterie in affanno.*

Non accade in nessuna altra amministrazione: presentare con più di un anno di anticipo la

domanda di pensione. Accade nella scuola, dove – denuncia la Uil Scuola – è **stata anticipata di tre mesi la scadenza** per la presentazione delle domande.

Il personale della scuola avrà dunque **tempo fino al 31 ottobre** (un mese) per decidere e mettere insieme tutta la documentazione necessaria.

Un ulteriore **stress per segreterie e uffici** che proprio ora stanno mettendo a punto tutti gli atti organizzativi (nomine, trasferimenti, supplenti) e cominciano a valutare le reali condizioni del rientro in presenza trasporti, dispositivi di sicurezza, e, dove presenti, contagi).

Avranno tempo **fino al 28 febbraio i dirigenti**, ma la sostanza – dicono alla Uil Scuola – non cambia. Nel decreto di ieri (DM 294) viene fissato un termine incongruo: il personale della scuola non avrà, alla scadenza un quadro normative certo e la ragione è presto detta.

La materia pensionistica è una di quelle **oggetto di valutazione da parte del Governo** e che, già in occasione dell'approvazione della prossima Legge di Bilancio, potrebbero essere introdotte variazioni significative in alcuni degli istituti previdenziali vigenti (Quota 100, APE, APE sociale, Opzione donna, lavori usuranti, etc.).

*Un decreto scritto nella solitudine ministeriale – osserva il segretario generale, Pino Turi – si continuano a trattare i lavoratori della scuola come numeri e non come persone. In questo contesto si ignorano non solo le aspettative, ma i loro diritti, acquisiti in una vita di lavoro.*

Non si è voluto considerare **il ruolo che le scuole rivestono nella formalizzazione di tutti gli atti** propedeutici alla liquidazione del trattamento pensionistico (decreti di computo, di riscatto, di ricongiunzione), alle prese sempre più con carriere composite e discontinue.

In uno specifico incontro – ricorda Turi – avevamo chiesto un momento di riflessione ed approfondimento, prima annunciato, mai fissato e poi omesso con una fretta inaccettabile. **Si stanno mettendo a dura prova le relazioni sindacali** condotte come semplice formalità.

La proposta è di **riconsiderare l'intera materia del trattamento pensionistico** con maggiore riguardo non solo ai tempi e alle scelte delle persone, ma anche ai livelli di professionalità del personale amministrativo delle scuole a cui è stato demandato un adempimento molto impegnativo che richiede una formazione specialistica.

**Da affiggere all'albo sindacale della scuola,**

**ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20.5.70**